



Nella foto sopra, una operatrice sanitaria durante l'intervento qualche settimana fa nella struttura delle Suore Minime alla Villetta di Savona. Nelle due foto piccole, la Rsa Santa Caterina di Varazze diventata un esempio virtuoso di assistenza dopo i casi della primavera scorsa. Nella foto a destra, il soccorso e il ricovero di un anziano colpito da coronavirus in una struttura savonese



«Virus, chiudiamo le Rsa» La lezione della prima ondata

Interventi mirati hanno salvaguardato gli ospiti nella Santa Caterina di Varazze e alle Suore Minime. Nell'Asl 2 i nuovi positivi risalgono: sono 130. Nove in più di sabato i ricoverati negli ospedali (108)

Luisa Barberis
Giovanni Vaccaro

Salgono i ricoverati nei reparti di terapia intensiva e media intensità in provincia di Savona: in totale sono 108, nove in più di sabato. I positivi nella nostra provincia sono saliti a 1.345 (130 in più di sabato), 1.635 i casi in sorveglianza attiva. Questi i dati dell'ultimo bollettino medico. Mentre nelle strutture socio-assistenziali in cui nelle ultime settimane è entrato il

In totale nella nostra provincia gli infetti sono saliti a 1.345, i ricoverati a 108

coronavirus, i medici lo dicono quasi sottovoce: può sembrare un piccolo miracolo, dopo i mesi terribili della prima ondata di Covid, ma dietro al miglioramento delle condizioni di salute dei pazienti c'è un approccio diretto e immediato.

Un caso evidente è la rsa "Santa Caterina" di Varazze. Durante la prima ondata, a salvaguardare gli ospiti, nessuno dei quali era stato contagiato, era stata la decisione di "blindare" la struttura una settimana prima che le autori-

tà capissero la reale situazione. A metà ottobre, con la seconda ondata, il virus è riuscito a entrare, ma la tempestività degli interventi è stata determinante. All'improvviso, dopo il ricovero in ospedale di un anziano per altri problemi, era risultato positivo al tampone per il Covid. E come lui risultavano positive, anche se asintomatiche, in totale 81 persone, 60 ospiti e 21 operatori. «Ora sembra passata la fase critica - spiega il direttore sanitario della rsa varazzina, Giovanni Pellegrinelli - Incrocio le dita, ma tutti i pazienti sono in ripresa. Dei 60 ospiti risultati positivi, la metà è tornata negativa o indeterminata, segno che le terapie stanno facendo effetto. L'obiettivo è riuscire a riavere quasi tutti negativi intorno alla metà di novembre».

Il personale è stato tutto sottoposto a un tampone di controllo l'altro ieri, in attesa di esito. La chiave è stata l'intervento immediato: «Anche se erano asintomatici - spiega Pellegrinelli -, siamo partiti subito con le terapie senza aspettare che si manifestassero i sintomi, anche perché alcuni sono soggetti fragili, di età avanzata e con diverse patologie. È brutto dirlo in modo così diretto, ma la gente lo deve capire: questo è un virus subdolo, un paziente impie-



Un gruppo di operatori di una casa di riposo

ga 12 giorni per morire e almeno un mese per guarire. Quindi è fondamentale capire subito la situazione e intervenire di conseguenza».

Si appresta a tornare alla normalità anche la situazione nella struttura "Suore Minime" di Savona: i 15 ospiti e gli 8 operatori, che erano risultati positivi all'inizio del mese, sono tornati negativi. «Da lunedì la rsa potrà riprendere la normale attività - spiega Michele Assandri, responsabile di area della cooperativa sociale "Punto service", che opera in Liguria, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana e Marche -, ma già entro domani torneranno in struttura anche gli ospiti che erano stati trasferiti temporaneamente per la convalescenza alla Casa del Clero di Albenga e alla Villa di Varazze. Vengono dimessi in modo

Sono tornati negativi i 15 anziani e gli 8 operatori nella struttura "Suore Minime" di Savona

Entro domani torneranno gli ospiti che erano stati trasferiti temporaneamente

graduale, ma siamo pronti per accoglierli. Tutti gli ospiti sono tornati negativi e fortunatamente non si sono registrati vittime, anzi siamo intervenuti in modo tempestivo e anche ospiti pluripatologici hanno manifestato scarsamente i sintomi». Il contagio era emerso in seguito a un monitoraggio che viene effettuato puntualmente, e che aveva evidenziato la variazione della temperatura in una persona. Così i responsabili della struttura avevano subito chiesto i tamponi.—